Gli Atti degli Apostoli ci descrivono così l'evento di Pentecoste. Ci sono anzitutto dei segni esterni. Prima un segno percepibile all'udito: «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso*»; quindi un secondo segno percepibile alla vista: «*Apparvero loro lingue come di fuoco*»; e infine la realtà che non si vede, ma che è lo scopo di tutto: «*Tutti furono colmati di Spirito Santo*».

Cosa vuol dire che furono «colmati di Spirito Santo»? Che cosa provarono in quel momento gli apostoli? Fecero un'esperienza travolgente dell'amore di Dio, si sentirono inondati di amore, come da un oceano. Come lo sappiamo? Ce lo assicura san Paolo quando dice che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cf Rm 5,5). Il primo effetto che lo Spirito Santo produce quando viene su una persona è di farla sentire amata da Dio di un amore tenerissimo. Tutto il resto (il perdono dei peccati, la grazia, le virtù teologali) è contenuto in questo amore. Si riapre, dunque, la comunicazione tra Dio e l'uomo, è come un nuovo inizio di tutto.

Ma qual è il segno che qualcosa di nuovo è successo nel mondo? **Le lingue!** Il racconto prosegue infatti dicendo: «*e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi*». Ora, la cosa strana è che questo parlare in «*lingue nuove e diverse*», anziché generare confusione, come ci sarebbe stato da aspettarsi, crea al contrario una mirabile intesa e unità. L'autore sacro scrive che «*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo [...] Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi*» e «*ciascuno li udiva parlare nella propria lingua delle grandi opere di Dio*». Con ciò la Scrittura ha voluto mettere in luce il contrasto tra Babele e Pentecoste. A Babele tutti parlano la stessa lingua e, a un certo punto, nessuno più capisce l'altro, nasce la confusione delle lingue; a Pentecoste, ognuno parla una lingua diversa e tutti si capiscono. Come mai?